

La bozza di decreto dello Sviluppo economico esclude i tecnici di I livello più competenti

Impianti, periti fuori dai giochi

L'ingiustizia: non possono rilasciare l'attestato di conformità

Anno nuovo, errore (anzi orrore) nuovo. E chi sperava che questo 2010 avrebbe segnato la fine di tutte le errate interpretazioni di quelle norme che da oltre ottant'anni dettano legge sul mercato dei servizi professionali, si sbagliava. Perché l'anno appena iniziato ha portato una nuova «sorpresa» per i periti industriali. Sorpresa che, ancora una volta, si traduce nell'ennesimo attacco alle competenze professionali. A sferrarlo questa volta, forse per una semplice leggerezza (?), è il ministero dello sviluppo economico che per rispondere ad una procedura di infrazione sottolineata dalla Commissione Europea ha messo a punto una bozza di decreto ministeriale che esclude i periti industriali quali soggetti abilitati a rilasciare l'attestato di conformità per gli impianti. Chi può farlo quindi? Per il dicastero guidato da Claudio Scajola è semplice: solo gli ingegneri iscritti all'albo professionale. In sostanza nel provvedimento che modifica il dm 37/08 (relativo al «Regolamento concernente l'attuazione dell'articolo 11-quadecies, comma 13, lettera a) della legge n. 248 del 2 dicembre 2005, recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici») vengono accolte pedissequamente tutte le diverse argomentazioni della Commissione

europea e si precisa in particolare che, se nell'impianto «risultano incorporati dei prodotti o dei sistemi» adottati in Europa, ma non normati in Italia, per i quali, cioè, «non esistono norme tecniche di prodotto o di installazione» la dichiarazione di conformità deve essere sempre corredata con il progetto redatto e sottoscritto da un ingegnere iscritto all'albo professionale. Questo professionista, si legge ancora nell'allegato al decreto, dovrà attestare di avere eseguito l'analisi dei rischi connessi con l'impiego del prodotto, di avere prescritto e fatto adottare tutti gli accorgimenti necessari per raggiungere livelli di sicurezza equivalenti a quelli garantiti dagli impianti eseguiti secondo la regola dell'arte e di avere sorvegliato la corretta esecuzione delle fasi di installazione dell'impianto nel rispetto di tutti gli eventuali disciplinari tecnici predisposti dal fabbricante del sistema o del prodotto. Forse il legislatore che ha predisposto questa bozza si è dimenticato che questa lunga elencazione di competenze è af-

fidata anche ai periti industriali che dell'attività in materia di impianti hanno fatto uno dei fiori all'occhiello. E a confermarlo non è solo la legislazione nazionale, ma fior fior di sentenze e pronunce, dall'Antitrust, al ministero della giustizia fino alla magistratura: tutti riconoscono in maniera inequivocabile, seppur in occasioni diverse, la competenza di questa categoria professionale in materia. E non solo perché in questa occasione, forse vale anche la pena ricordare quando i periti industriali, guidati da I presidente del consiglio nazionale, Giuseppe Jogna, furono interpellati, insieme agli ingegneri, dai tecnici dell'allora ministero delle attività produttive, in tema di verifiche e collaudo degli impianti termici (dpr 412/93) proprio a testimonianza della necessità del fondamentale supporto che questi professionisti, i soli esperti in materia impiantistica e di consumi energetici, potessero offrire.

Se tutte le norme quindi parlano chiaro resta da pensare che questa svista sia frutto di un semplice equivoco. Quale? Forse la diversa denominazione che il professionista perito industriale ha in Europa dove è infatti identificato con il termine ingegnere. Basterebbe questo, senza aggiungere ancora altro, a mettere in evidenza l'urgente necessità di mettere mano nel nostro paese ad una riforma che definisca con chiarezza ambiti e competenze del professionista tecnico di I livello,

© Riproduzione riservata



Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
E DELL'ENTE DI PREVIDENZA
DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
www.cnpi.it - www.eppi.it



Giuseppe Jogna

Impianti, periti fuori dai giochi
L'ingiustizia: non possono rilasciare l'attestato di conformità

www.ecostampa.it

065005

Perra: c'è il tariffario di orientamento

Domanda. Perra, lo stato dell'arte sulle tariffe professionali per i periti industriali.

Risposta. Come è noto, l'attuale legge Bersani ha eliminato la possibilità di un minimo ed un massimo nella prestazione professionale, dunque di fatto non esiste un tariffario obbligatorio per nessuna libera attività. Il provvedimento Bersani è a mio modo di vedere portatore di una pericolosa corsa al ribasso e non conduce ad un equilibrato regime di concorrenzialità. Ma a parte questo, noi abbiamo ragionato entro l'attuale quadro normativo.

Domanda. In che modo?

Risposta. Abbiamo censito - lavoro non semplice, le assicuro - tutte le prestazioni fondamentali nelle diverse specializzazioni, che per la nostra categoria sono ben 26, poi abbiamo individuato quali sono le caratteristiche che ognuna deve possedere per essere definita «di qualità» e, infine, sulla base di una attenta indagine di mercato, abbiamo indicato per ogni prestazione professionale una tariffa di riferimento.

Domanda. Quindi i periti industriali hanno Tariffario consigliato.

Risposta. Il 16 gennaio a Livorno

FACCIA A FACCIA SUL FUTURO

Come uscire dalla crisi che ha segnato l'anno appena concluso? Questo il tema della mattinata organizzata il 16 gennaio a Livorno dal Consiglio nazionale, dalla Federazione intercollegiale della Toscana e dall'Ente di previdenza. Nella prima parte dell'incontro si parlerà di tariffe e la commissione presieduta da Antonio Perra presenterà il lavoro svolto in questi mesi, alla luce ovviamente della attuale normativa Bersani. Nella seconda parte dell'incontro, una tavola rotonda legherà la questione tariffe con l'impegno previdenziale, dato che i professionisti godono di una tutela commisurata alla capacità di reddito: dunque, quali tariffe utilizzare e come programmare una pensione adeguata? Ecco le anticipazioni di Antonio Perra, coordinatore della Commissione tariffe in seno al Consiglio nazionale, e di Florio Bendinelli, presidente dell'Ente di previdenza di categoria.

presentiamo un Tariffario che chiamerei «di orientamento», con uno scopo fondamentale: portare cliente e professionista a sottoscrivere un contratto trasparente che tuteli il decoro di chi offre la consulenza e la qualità della prestazione offerta. Scendere al di sotto delle tariffe orientative è un campanello di allarme: o il lavoro consegnato manca di alcuni requisiti opportuni o il consulente è stato sottopagato.

Domanda. Esiste per questo una questione concorrenza?

Risposta. Ovviamente, lavorare sottocosto significa rovinare il concorrente, perito industriale ma anche ingegnere, geometra o

altro, dato che alcune attività non sono esclusive. Il Tariffario ambisce a definire il perimetro di concorrenza leale, dove le due parole chiave sono trasparenza e qualità.



Antonio Perra

Domanda. Bendinelli, tariffe e previdenza sono legate?

Risposta. Tutto ciò che è professione è subito previdenza: reddito, prestazione, volume di affari. Dunque lavorare entro un regime di opportunità favorevoli dal punto di vista professionale significa mettere fieno in cascina per la terza età. Ma, la previdenza non è solo reddito.

Domanda. In che senso?

Risposta. Finalmente ci sono buone notizie per il trattamento in autonomia del contributo integrativo: sta facendo passi importanti in avanti la possibilità di poter utilizzare a fini previdenziali la rivalsa che il committente ci versa in fattura. Il 16 a Livorno ce ne parlerà Antonino Lo Presti, deputato Pdl, che ha il merito di essere il primo firmatario di una



Florio Bendinelli

Bendinelli: gas al nuovo integrativo

proposta di legge in questo senso.

Domanda. Mi sembra un impegno assunto anche dal precedente governo?

Risposta. Sì, infatti abbiamo invitato anche Giovanni Battafarano che, come segretario tecnico del precedente ministro Damiano, aveva sottoscritto con la previdenza dei professionisti un importante protocollo, anche se a fine mandato. Oggi il governo Berlusconi ha ripreso l'iniziativa che mi auspico la maggioranza attuale sappia portare a termine, forse anche in un ritrovato clima bipartisan.

Domanda. Vantaggi concreti?

Risposta. Avere la possibilità di gestire la rivalsa del cliente significherebbe godere di una pensione maggiore. Però ci tengo a esplicitare un messaggio che ripeto da tempo e che indica la giusta rotta

Domanda. Dica presidente...

Risposta. Ai periti industriali non basterà utilizzare solo il contributo integrativo per raggiungere pensioni più adeguate. Bisognerà risparmiare di più di tasca propria e solamente la somma tra le due fonti porterà ad avere pensioni più congrue. Oggi, per la prima volta, è stato fatto un passo importante in Commissione lavoro della Camera.